

IL PAPA ha parlato per voi

Il Santo Padre ricevendo in speciale Udienza i giovanetti del Convitto Nazionale Maschile di Roma ha dettato sapienti norme educative.

Si possono considerare come il Codice dell'educazione cristiana negli Istituti e nei collegi in genere.

Ideali belli ed alti, grandi desideri, mete ardite.

Che cosa fa l'alpinista prima di accingersi alla scalata? Si prefigge la meta.

Quando già stanco del lungo cammino vuol rinfrancarsi non fa altro che «guardare in alto» puntare sulla cima. Il pensiero della possibilità di poter raggiungere la meta, di veder coronati i sacrifici e gli sforzi compiuti, infonde nuova lena, rinvigorisce le forze già esauste, fa trionfare di tutte le immancabili difficoltà. Così fecero gli scalatori dell'Everest, e del K 2 della stessa catena dell'Imalaia.

Così devi fare anche tu. Se non hai un ideale bello ed alto, tu non sarai mai «Qualcuno nella vita». Sarai piuttosto un uomo fallito in partenza. Il Santo Padre, purtroppo, lamenta proprio la mancanza di giovani di volontà forte e virile.

Occorre ferma volontà e totale impegno delle forze di cui si dispone per raggiungere l'ideale che ciascuno si è prefisso.

Il Santo Padre lo dice chiaramente. «Al desiderio deve seguire l'impegno; questa a sua volta, dev'essere costante, inflessibile nelle difficoltà, pronto ai cimenti ed alle rinunzie, poiché, come insegna un'antica sentenza, ciò che non costa, non vale. I beni morali non si ricevono in eredità, ma vanno conquistati con i propri sforzi personali.

Non basta proporsi un'ideale da raggiungere, né è sufficiente la buona volontà e l'impegno nel voler perseguire ad ogni costo la meta che ciascuno si è prefissa, occorre anche

la vostra collaborazione con l'opera degli educatori.

Compito di tutti gli educatori, dal Direttore all'assistente, dal capo reparto all'insegnante, è quello di aiutarvi a raggiungere più agevolmente la meta, cioè lo sviluppo armonico della vostra personalità umana, cristiana e professionale.

In una parola ciascuno di voi è nella Nostra Opera per diventare un buon cristiano, un cittadino onesto e probo, ed un operaio cosciente della sua dignità di lavoratore qualificato oppure un sacerdote secondo il Cuore di Dio.

Chi vi potrà aiutare a raggiungere queste mete sì alte e difficili? L'opera disinteressata, paterna e fraterna, continua ed instancabile dei vostri educatori.

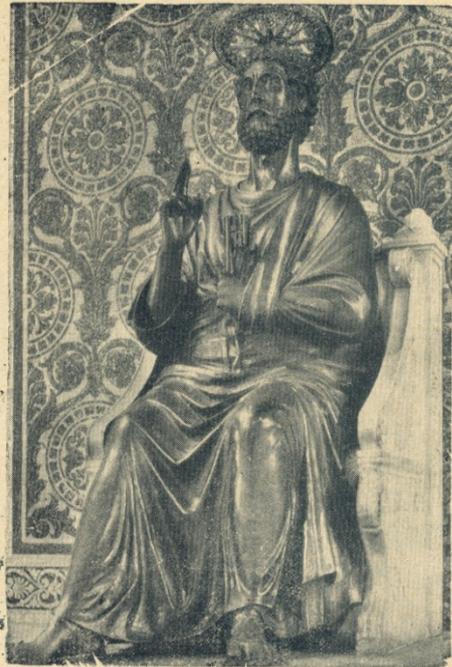
Dovete collaborare con gli sforzi continui dei vostri educatori.

«Innanzitutto ponendo la vostra piena fiducia in loro».

La fiducia, c'insegna il Papa, frutto della stima, consiste nell'intima persuasione che quanto vi viene insegnato, consigliato, disposto, scaturisce dall'affetto, e mira al vostro miglior bene, anche se a prima vista non ne vedete chiaramente i motivi. Molti naufragi nella vita hanno avuto la loro origine dal rifiuto di prestar fede ai genitori ed agli educatori; molte amare esperienze sarebbero invece risparmiate se si credesse fiduciosamente coloro che di esperienze hanno maggior conoscenza. Ponete dunque piena fiducia in quelli che hanno presso di sé ed accettato dalla Provvidenza la grave responsabilità del vostro avvenire e ne posseggono le necessarie doti di mente e di cuore.

Non basta la fiducia se non si mette in pratica quanto gli educatori suggeriscono con cuore di padre e di madre. Occorre soprattutto la virtù della «docilità».

(Continua in 2a pagina)



Sulle vie imperiali di Roma

E' un tiepido mattino primaverile. Ad Ostia, porto di Roma, sono giunte varie navi durante la notte.

Qualcuna anche dall'Oriente. Appena le navi sono ancorate nel porto, una lunga fila di tribuni, legionari, mercanti dal vestito sfarzoso, negri dal viso martoriato dalle sofferenze. Greci e Galli scendono a terra.

Uomini di ogni razza e di ogni colore, i cui dialetti s'intrecciano, s'incontrano, si bisticciano tra di loro.

Tutti s'inclinano dinanzi alla lingua di Roma.

Qui una ricca matrona col suo seguito incede maestosa e severa, più in là un console dall'aspetto austero si fa strada in mezzo a una folla di rivenditori, ivi convenuti da tutte le parti del mondo, che esibiscono con studiate parole e con più teneri e graziosi aggettivi ed epiteti la loro merce.

Confuso tra la moltitudine scende anche un povero uomo.

Il suo aspetto è rozzo, nerboruto e un po' cascante.

Si appoggia a un bastone, e cammina con passo lento, ma franco.

Dove è diretto? Chi sarà mai? A guardarlo in faccia, ci si accorge subito che non è un cittadino romano, né un Franco, e

neppure un Greco e Africano.

E' un Giudeo. Viene dalla Palestina.

S'è imbarcato con la prima nave che è partita da Cesarea. Porta in cuore un sogno di sconfinata grandezza.

Si chiama PIETRO. Viene a predicare a Roma la buona notizia, che Gesù Cristo aveva annunciato nella Palestina.

A Pietro e a tutti gli apostoli Gesù Cristo aveva detto, prima di salire al cielo: «Andate in tutto il mondo; predicate il Vangelo a tutti gli uomini».

S. Pietro, obbedendo all'impulso del suo zelo e alla ispirazione di Gesù, si era diretto verso Roma.

Il primo Vicario di Gesù Cristo, S. Pietro, sembrava assorto in una visione lontana. Sul Campidoglio apparve una Croce. Portava questa iscrizione: «In questo segno vincerai».

Schiere di angeli scendevano dal cielo e cantavano: «Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera».

Oggi, dopo 19 secoli, sul Colle Vaticano rivive nella persona di Pio XII, il 262° Papa, S. Pietro. 400 milioni di Cattolici s'inclinano agli ordini del Papa. Tutto il mondo guarda a Lui, come alla più alta potenza morale, custode della verità e della civiltà.

LA FAMIGLIA

di
GUIDO AVANZATI

Fin dai tempi antichissimi la famiglia è stata la base della società.

Possiamo immaginare una famiglia quando l'uomo viveva nelle foreste e nelle caverne.

L'uomo, il padre, forte e coraggioso procacciava il cibo cacciando e pescando e difendendo i suoi dalle fiere e dai nemici.

La donna, la madre, dolce e paziente aveva cura dei figli allevandoli ed educandoli a divenire forti e generosi.

I figli, che da soli non avrebbero potuto sicuramente vivere, trovavano nei genitori aiuto e protezione e soprattutto profondo affetto e comprensione.

Nei tempi antichi, però, il padre aveva sui figli una autorità grandissima, tanto che alcune volte poteva avere il diritto anche a venderli, o addirittura ucciderli.

Erano tempi molto duri e gli uomini non conoscevano gli insegnamenti di Gesù Cristo, che hanno modificato profondamente costumi così crudeli. Non bisogna tuttavia pensare che gli uomini fossero tutti così severi, anche allora la famiglia si basava sull'amore e il rispetto reciproco. Basta leggere la Bibbia per trovare tanti esempi commoventi di amore familiare.

Anche i poeti, cantavano le dolcezze degli affetti familiari. Virgilio, il Poeta che raccontò le origini di Roma, ci narra lo episodio di Enea, valoroso guerriero troiano, che quando vide la sua città invasa dai Greci distrutta dalle fiamme, si caricò il vecchio padre Anchise sulle spalle, riuscendo a trarlo in salvo.

Il padre è il capo della famiglia, dà il proprio cognome ai figli ed ha la responsabilità

di proteggerli e guidarli.

La famiglia infatti è una piccola società basata nell'amore, la stima e fiducia reciproca ed i genitori hanno il dovere di educare i figli educandoli, col loro stesso esempio, a divenire cittadini onesti e laboriosi.

I figli, a loro volta, hanno il dovere di onorare il padre e la madre, come insegna il quarto comandamento della legge di Dio. La famiglia ha origine nel matrimonio che è un Sacramento che i cattolici celebrano davanti al Ministro di Dio.

Il matrimonio è una cerimo-

nia molto intima e solenne, anche se si svolge nella più umile chiesa di montagna, perché da quel giorno due esseri saranno uniti per sempre, sia nelle ore liete che nelle ore tristi. Per noi cattolici solo la morte può rompere il vincolo del matrimonio.

Il Sacerdote, davanti a due testimoni, riceve il consenso degli sposi e davanti a Dio li dichiara congiunti in matrimonio.

Poi l'atto del consenso viene trascritto nei registri dello Stato Civile del Comune e diviene

così atto civile, cioè diviene valido anche per le leggi dello Stato.

La legge dello Stato impone ai coniugi dei diritti e dei doveri.

Il matrimonio impone ai coniugi l'obbligo reciproco della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza.

Il marito è il capo della famiglia, la moglie ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la residenza.

Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, e di somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione alle sue sostanze.

La moglie deve contribuire al mantenimento del marito, se questi non ha mezzi sufficienti.

Voi, amici, siete ancora piccoli, ma potete intuire che il matrimonio è una cosa molto seria ed importante, poiché i due sposi oltre il rispetto e l'amore reciproco, hanno l'obbligo di fronte a Dio ed alla società, di condurre vita onesta.

Infatti, se noi pensiamo alla società come ad un edificio formato dall'unione di tante famiglie, le famiglie sono le pietre che formano la base dell'edificio. Perché l'edificio non si sfasci bisogna che le pietre siano solide.



L'uomo in tutte le età della vita sente prepotente il bisogno di essere amato, di valere per qualcuno. La mamma ha avuto da Dio il potere di soddisfare questa esigenza del cuore umano: ella è colui che è fatta per amare!

Il Papa ha parlato per voi

(continuaz. dalla 1a pag.)

Alla fiducia deve seguire la docilità che consiste nel praticare i consigli, accettare le correzioni, piegarsi agli indirizzi, che vi saranno dati con illuminato affetto. Il Santo Padre mette soprattutto in guardia tutti voi contro quel spirito di eccessiva indipendenza, frutto proprio del nostro tempo, per cui molti sono tentati di scuotere il giogo dell'obbedienza e sottomissione ai propri superiori considerandoli pedanti o troppo esigenti, o spingendoli addirittura a re-

spingere quella mano fraterna e paterna che si tende per sorreggervi sull'orlo del precipizio.

Cari figliuoli accogliete con animo leale e sereno queste sagge norme che lo Spirito Santo vi ha dettato per bocca del Dolce Cristo in terra. Il Papa ha parlato di voi, a voi, per voi, perché vi vuol bene, e desidera unicamente il vostro bene, così come lo desidero io e tutti gli altri educatori, sacerdoti e laici, che vi circondano. Sapete vedere in ciascuno di essi un Amico frater-

no, accogliete con fiduciosa docilità quanto essi vi dicono, siate convinti che quella mano, che se si leva per rimproverarvi, è mano di uno che vi vuol veramente bene, come quella della mamma che hanche quanto percuote par che accarezzi, o di medico, che se pur fa male, medica le piaghe, risana e guarisce.

Ascoltiamo in ginocchio le parole del Papa. In ciascuna di esse palpita il Cuore di Gesù, che tanto ama i giovani e che si circonda di gigli autenti.

PADRE ARTURO

Mentre questo numero sta per andare in macchina, per portarvi, con le bollenti righe di piombo qualcosa di fresco, cari ragazzi, qui sentiamo una gran sete.

Con la sete, con le mosche, il flit, e un certo senso di stanchezza, il caldo comincia a dare le sue noie.

La gola essiccata chiede imperiosamente di essere soddisfatta, vuole acqua non quella di certi rubinetti dai quali scorre tiepida o addirittura bollente ma acqua fresca, almeno con gli otto gradi di temperatura che la rendono gradevole.

Sete di acqua sentiamo come se il nostro corpo fosse totalmente privo di essa, eppure ci insegnano che ben il 66% del peso del nostro corpo è costituito da acqua.

Che specie di acqua, chi lo sa — questo è affare dei biologi — noi sappiamo solo che se uno pesa 35 chili, 23 chili di questi sono appunto di acqua e perché ci troviamo a parlare di temperatura, questa, se ricordo bene, deve avere 37°. Avete mai veduto uno con la febbre a 37°? Gli avete mai toccato la fronte? Ebbene l'acqua che il nostro corpo contiene e

**A NOLA
IL
22 GIUGNO**

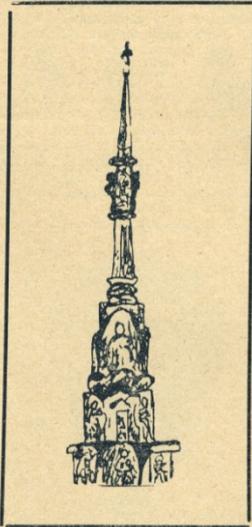
FESTA dei GIGLI

Tu sai che cosa sono i gigli. Fiori candidi e pieni di profumo, che fioriscono in giugno.

A Nola invece, graziosa e vetusta cittadina della Campania felice, adagiata ai piedi della collina di Cicala, vanno sotto il nome di gigli torri altissime, fino a raggiungere la altezza di 30 metri con artistiche sovrastrutture in carta pesta, dove si alternano fregi e statue riproducenti la vita di un illustre Santo: Paolino da Nola.

Perché questo nome che spetterebbe solo ai fiori?

Quale l'origine di questa viva tradizione popolare? Tutti a Nola parlano dei «gigli», tutti ne attendono la festa. I ragazzi poi nascono con quella passione. In ogni cortile, in ogni rione, o strada anche più nascosta tu vedi questi piccoli artisti improvvisati che fanno un po' di tutto: falegnami, carpentieri, disegnatori, pittori, modellatori. E così, accanto alle grandi torri, passione dei «grandis», solgono infinite altre



piccole torri di altezza varia, passione dei «piccoli». Su tutte campeggia una statua più o

meno artistica. Sempre quella di S. Paolino.

E tra canti, suoni, caratteristiche danze fatte dalle cosiddette «paranze» si da trasformar la piazza in una artistica gara di torri stranamente e ritmicamente danzanti, il popolo dei piccoli e dei grandi, con una sola passione, in un incontenibile entusiasmo, festeggia il suo Patrono.

Questa sagra ricorda il ritorno di S. Paolino dalla schiavitù africana.

Tutta Nola accorse a riceverlo sulla spiaggia di Torre Annunziata.

Era il mese di giugno. La Campania felice era un sol giardino olezzante di gigli ed i fedeli del santo Vescovo non trovarono un simbolo più espressivo di quello dei gigli, per manifestare la loro riconoscenza al Santo Vescovo.

Fu così che in un giorno di sole, profumato di fiori, con un mare color di perle, i nolani poterono riabbracciare, tra grida di gioia e lagrime di com-

mozione, il loro padre, che ritornava con i figli dei suoi figli, restituiti a libertà.

Nola ricorda questo trionfale ritorno, rosseggiante di carità eroica, con la sagra tradizionale dei «Gigli».

Gigli, oggi simbolo di altri gigli veri e profumati, che il popolo offrì a Paolino in riconoscenza omaggio per l'eroico atto compiuto.

D. A.



tale e quale cocente come la fronte di questo qualcuno.

Cosa fa quest'acqua nel nostro corpo certamente domanderete... io non ve lo dico perché non lo so. So solo che fa un processo ingarbugliato come nessun altro processo si è sentito o si sentirà dai giornali, però a chi proprio ci tiene a saperlo gli consiglio rivolgere domanda alla direzione di questo giornalino che per mezzo di un «Vincolato» fisiologo darà risposta o direttamente o pubblicandola.

Intanto abbiamo sete, e certamente in questo momento la avrete anche voi e chissà quanti staranno andando, chi con la mente chi con i piedi verso quegli specchianti vasi di cristallo a più colori, quegli apposti fiaschi bellamente accon-

LA SETE

ciati con forme di ghiaccio una sull'altra, verso quelle file di limoni di arance e bottiglie di ogni dimensione e forma, però, a noi e a tutti gli assetati vicini e lontani, associati a noi, è bene ricordare che queste acque artificiali per le loro combinazioni non sono consigliabili, e, tanto lo accerta il fatto che sono sotto il controllo dell'Ufficio d'Igiene.

Inutile dire poi che certe bevande danno solo l'impressione di togliere la sete ma in effetto dimostrano perfettamente l'opposto. Che bere allora?

Consigliano: tè, caffè, latte, succhi di frutta, birra, ecc.

Ognuna migliore dell'altra: infatti il Tè, odoroso ed eccitante è usato dalla stragrande maggioranza di persone, dicono, ma, al tè io credo fanno una gran reclame perché quanti conosco e avvicino, proprio come me e tutti i miei amici, sono orientati verso il caffè il quale, almeno a quan-

to lessi su un giornale o una rivista poco tempo fa, ha una quantità di caffeina inferiore al Tè. Non so se sia vero, ma nel dubbio preferisco rimanere amico del caffè.

Il latte, lo dicono i giornali, le reclame delle Centrali, certe scatole che vediamo nelle salumerie, è il più completo degli alimenti.

Questa — io credo — è certamente l'unica verità che dicono gli stessi giornali, la reclame e lo stampato delle scatole in questione, perché dobbiamo ricordarci che prima di loro ce lo ha dato mamma Natura sin dal nostro primo vagito. Io, ora non lo prendo perché mi pare che non lo digerisco più come quando vagivo, forse è passato del tempo da allora e qualcosa si è cambiato in me...

I succhi di frutta — a sentire i medici — fanno l'uomo completamente nuovo, vitamine di tutto l'alfabeto, sali minerali, acidi, contro acidi, molecole organiche, tutto conten-

gono queste frutta e non basta, aumentano la diuresi, agiscono contro i reumatismi, sulle funzioni epatiche, mineralizzano e tonificano l'organismo, insomma vincono delle vere battaglie contro la morte.

La birra è logicamente inferiore ai succhi di frutta ma ha anch'essa la sua importanza per proprietà diuretica, lassativa, depurativa, favorisce l'appetito, ravviva chi è stanco, rinforza, ed è abbastanza, no?

Fra tutte queste cose però, al momento, non abbiamo di che dissetarci... Cari amici, veniamo a noi: la scelta di queste bevande come vedete già è un po' difficile, più difficili sono i loro prezzi e ancora più difficile è trovare i soldi in tasca per comprarle perciò facciamoci coraggio e dissetiamoci nel più puro dei modi. Io chiederò a una gentile persona che possiede il frigorifero una bottiglia d'acqua (non fa nulla se dovesse avere un lontano e leggero odorino di vino), e voi... e voi arrangiatevi: una fontanella con un bel rubinetto come questa in testata, la si trova sempre — diamine — non siamo nel deserto...

MARIO D'ORSI

Questo giro d'Italia Giac - attività



Dopo il ritiro del « Campionissimo » Fausto Coppi, sembrava che il giro dovesse concludersi senza quell'entusiasmo che è sempre stato la caratteristica di questa grande corsa a tappe. Invece si è avuta una delle edizioni più combattive che la storia ricordi.

Dobbiamo subito dire, senza discussioni di sorta che ha vinto il corridore più meritevole e più in forma, colui che più degli altri ha saputo vincere le intemperie di questo giro, e principalmente la catastrofica bufera del Bondone.

Intendiamo parlare di Charly Gaul, il « Camoscio lussemburghese », così come lo definisce il giornalista Casalbore.

Egli non è un uomo nuovo per le scene del ciclismo mondiale, difatti chi non ricorda questo giovane asso durante il Tour dello scorso anno, che lo vide brillante vincitore del « Gran Premio della Montagna ? » Già allora si parlò bene di lui ed ora si è avuta la conferma della sua classe. Ma il vero eroe di questo giro è stato l'intramontabile Fiorenzo Magni, il quale, sebbene avesse una spalla fratturata, è riuscito a portare a ter-

mine la corsa e in più a classificarsi secondo.

Ottimi sotto tutti i punti di vista Fallarini e Fantini, le due più gradite rivelazioni, oltre alla conferma dei due giovani Maule e Moser.

La stessa cosa non si può dire di Gastone Nencini il quale ha fallito la prova che forse lo avrebbe posto nella graduatoria dei migliori corridori del momento. Peccato !!! Sarà per il prossimo anno.

Grande quanto sfortunata la prova di Pasqualino Fornara, il quale ha dovuto cedere nelle ultime battute, piegato dalla bufera del Bondone.

Si sono distinti anche lo spagnolo Miguel Poblet, Giancarlo Astrua, Coletto e l'altro spagnolo Bahamontes.

Comunque è stata una bella edizione del giro, che ha visto la vittoria di un giovane che farà molta strada, e la conferma di alcuni corridori che avevamo avuto occasione di vedere in altre corse.

Chiudiamo con un augurio alla squadra Italiana e al suo C. T. Alfredo Binda, affinché possa affermarsi nel « Tour de France » che avrà inizio fra pochi giorni. **Bova Giovanni**

Anselmopart

Su decisione della Direzione e con l'approvazione della Lega, il nostro campionato è da considerarsi chiuso, almeno per adesso. Ciò a causa del campo che in questi giorni, per l'intenso caldo, è molto polveroso e quindi in condizioni non ideali per poter disputare una partita.

Visto ciò si è deciso di premiare le due squadre che hanno chiuso il girone di andata con il maggior punteggio, e sono: la Rodinella, per la Serie «A», il Fulmine per la «B». Però in questo premio non sarà incluso lo scudetto, il qua-

le sarà assegnato alla squadra vincente di tutto il campionato.

Nota di rilievo del Torneo è lo sfasciamento dell'Aquila, che era al terzo posto, per le dimissioni dall'Istituto di Maesano e di Ferone Vincenzo.

In seguito a ciò i giocatori Bova, Magnani, Petrarola e Crescentino Luigi sono passati rispettivamente nelle compagini della Rondinella, dei Tigrotti, dell'Anselmi e del Trionfo, fanalino di coda del campionato di serie «A».

Questo è tutto; vi saluto e vi rimando alla riapertura del campionato. **Carlin**

L'Azione Cattolica interna è stata molto attiva quest'anno. Le adunanze hanno avuto luogo regolarmente ogni settimana.

Lo studio della cultura religiosa si è concluso con gli esami regionali.

Si sono imbanditi concorsi come: « oltre le stelle », « l'angolo di gruppo » ed altri. Si è disputato il girone di andata di un campionato di calcio, che si è dovuto sospendere a causa del caldo. Oltre a questi concorsi, c'è stata qualche gita e c'è ne sarà qualche altra in vista.

Gli Juniores sono andati ad as-

sistere all'incontro di calcio militare Italia B - Grecia A, disputato allo stadio del Vomero.

Il camion divorava la strada con molta avidità, già perché era al volante un uomo struzzo, il nostro bravo Saverio.

Arrivati a Napoli ci accodammo alla lunga colonna di macchine e lentamente s'orditi dai continui squilli di claxon, giungemmo all'ingresso dello stadio. Sparpagliati tra la folla entrammo ed assistemmo al brillante incontro.

Ritornammo a Marigliano tutti contenti perché l'Italia aveva vinto con uno scarto di reti non indifferente.

Per gli aspiranti era in programma una gita verso Pozzuoli, Lucrino e luoghi circostanti.

Si dovette cambiare meta, poiché Saverio non aveva avuto ancora il permesso per il trasporto persone.

Siccome Lauro per fare un po' di propaganda per il suo partito fece andare la squadra del Napoli a Nola, pensammo che fosse stata una buona occasione per far divertire i nostri aspiranti. Verso

Auguri

calorosissimi

... e particolarissimi alla Sig.na **LUISINA ANSEMI** nostra insigne benefattrice cui va il rinnovato affetto e la più sentita gratitudine di tutta l'Opera

Auguri all'assistente **Crimaldi Giovanni** ed a quanti festeggiano in questo mese il loro onomastico.



Calice d'oro, con Patena sottoposta, donato dal Santo Padre Pio XII al Vescovo di Reggio, perché fosse usato nella celebrazione del S. Sacrificio il 17 Giugno 1956, in occasione del decennale dell'assassinio di Don Pessina avvenuto il 18 giugno 1946 e degli altri sacerdoti vittime dei comunisti.

a marigliano

Risultati scolastici

Finora su 30 alunni che frequentano le scuole d'avviamento nove sono stati promossi a giugno tra cui tre: Zabberoni, Varriale e Napoletano Michele con la media del sette. Gli altri rimandati ad ottobre. Nessuno respinto.

I licenziandi stanno ancora sotto... il torchio. Auguriamo loro buona fortuna!

le ore 14 partimmo da Marigliano.

A Nola perdemmo un po' di tempo per fare i biglietti e perciò entrammo un quarto d'ora dall'inizio della partita. Questo ritardo non ci fece vedere alcuni titolari del Napoli come: Vinicio, Jeppson e qualche altro. La partita la fecero in tre tempi, ciascuno di mezz'ora.

Il Napoli cambiava spesso i giocatori per paura che potesse capitare loro qualche disgrazia. Gioco senza alcuno impegno perché si trovava di fronte ad una squadra inferiore.

La partita si concluse con sei reti per il Napoli ed una per il Nola.

Gli aspiranti tornarono a Marigliano soddisfatti. In questa stagione estiva si farà ancora qualche gita organizzata dalla G.I.A.C. Pio XII dell'Istituto Anselmi.

Battista Deleg. A.

Responsabili: **FABBROGINI - SENA**
Scuola Tipografica Istituto Anselmi - Marigliano®
USO MANOSCRITTO